INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Per la protezione del lavoro nazionale.

ROMA, 17, ore 10,50 ant.

La Deputazione piemontese si è radunata per esaminare i memoriali circa la protezione del lavoro nazionale compilati dagli onorevoli Frola e Demaria a nome dei colleghi, in seguito alla petizione della Società dell'industria meccanica ed arti affini e della Promotrice dell'industria nazionale.

I memoriali vennero approvati e saranno presentati ai ministri Genala e Ricotti.

DA NAPOLI.

(17, ore 11,25 ant.).

Treni con vetture Pullmann. Case crollate a Caserta.

Col 1° gennaio p. v. verrà stabilito un servizio di vetture Pullmann nei treni fra Napoli e Roma.

— Nel pomeriggio di ieri, in causa di un fortissimo turbine di vento, crollarono a Caserta due case.

Si dice che diciotto persone siano rimaste sotto le macerie.

Finora vennero estratti dalle rovine un morto e due feriti.

Prosegue il lavoro di dissotterramento.

Le case vicine vennero puntellate a scanso di altre disgrazie.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 17. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del maresciallo di campo luogotenente Gornaro a governatore della Dalmazia.

I membri della Commissione militare internazionale sono partiti alla mezzanotte con treno express.

Londra, 17. — Lo *Standard* crede che Gladstone, arrivando al potere, accorderebbe un Parlamento irlandese subordinato all'autorità della regina e del Parlamento imperiale.

New-York, 17. — Fu scoperta a San Francisco una cospirazione socialista per assassinare il governatore della California ed altri cittadini. Si operarono parecchi arresti.

Washington, 17. — Fu presentato al Senato il progetto per la coniazione libera ed illimitata dei dollari d'argento.

Arrivo di coscritti.

Ieri sera, col treno delle 9,10 (linea Genova-Alessandria), giunsero dalla Sicilia 400 coscritti destinati ai Corpi di Torino (fanteria ed artiglieria).

Erano ad attenderli alla stazione di Porta Nuova i colonnelli Prielli del 55ª fanteria e Mathieu del 56ª con una parte degli ufficiali dei due reggimenti.

I coscritti vennero accompagnati, a suon di musica e da una folla di cittadini, alla caserma della Cernaia.

Nomina.

Il signor Lorenzo Varsi, attuale sottocapostazione della ferrovia a Porta Nuova, venne nominato capostazione a Moncalieri.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Banca di Savigliano.

La Corte d'assise ieri in Camera di Consiglio discuteva la causa del vice-direttore della Banca di Savigliano, Stefano Tuninetti, e degli amministratori di quella Banca, Perrone Giovanni Battista, Strano Luigi, Frattero Tommaso, Chiaramello Luigi, Araldo cav. Domenico, Stenula cav. Michele, Demichelis Domenico, tutti imputati di bancarotta semplice, citati a comparire all'udienza del 13 novembre 1885 ed in quell'udienza dichiarati contumaci perchè non comparvero.

E il giudizio ieri ebbe luogo malgrado che i difensori ieri l'altro abbiano presentato domanda di sospensione del pronunziamento della sentenza, adducendo a ragione la speranza d'un concordato coi creditori.

La domanda fu respinta.

***

In pubblica udienza il presidente leggeva la sentenza con la quale condannava il notaio *Sterano* e il cav. *Araldo* ad un mese di carcere, il vice-direttore *Tuninetti* a sei mesi della stessa pena e dichiarava assolti gli altri amministratori.

Domani comincierà l'altra Sessione d'assise presieduta dal cav. Troja.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(17, ore 9 40 pom.)

Riunione di studenti — Aumento del prezzo dei liquori — Il conte Corti — Nomine diplomatiche

Oggi circa duecento studenti dell'Università si radunarono al teatro Rossini per protestare contro i nuovi regolamenti universitari.

La riunione fu assai agitata.

Fu costituito un Comitato presieduto dallo studente Martinati.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno con cui gli studenti protestano contro il regolamento reazionario ledente i diritti sanciti dallo Statuto e contro i professori appartenenti al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e specialmente contro Schupfer, affermano l'inviolabilità dell'esistenza delle proprie Associazioni, invocano dal Parlamento la tutela dei loro diritti, e deliberano di prendere l'iniziativa per giungere all'autonomia delle Università.

Indi gli studenti si sciolsero commemorando ed acclamando Oberdank.

— I liquoristi romani aumentarono di cinque centesimi tutte le bibite.

— La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il decreto che nomina l'attuale ambasciatore a Costantinopoli, conte Corti, ad ambasciatore a Londra.

(18, ore 9,30 ant.)

I commenti alla votazione — *La commemorazione di don Verità — I funerali di Coccapieller padre — Gli studenti — Lutto — Armstrong.*

Il *Capitan Fracassa* dice che, colla votazione di ieri, muore oggi la netta distinzione dei partiti politici. Qualunque programma diventa un ricorso inconfuso. Constata che la votazione dimostrò che il catasto piace a tre quinti del Paese e dispiace a due. Vedremo se in seguito la discussione degli articoli calmerà le avversioni dei due quinti. Altrimenti ne avremo dolorose conseguenze.

— L'*Opinione* crede che la votazione della massima renderà meno ardua la discussione degli articoli del progetto.

— La Questura ha proibito la commemorazione di don Giovanni Verità, indetta per domani, perchè coinciderebbe con l'anniversario della morte di Oberdank.

— Si teme che oggi, in occasione dei funerali di Coccapieller padre, i fautori di Cecco vogliano fare una dimostrazione.

— Gli studenti universitari sono riconvocati per domenica.

— L'ambasciatore degli Stati Uniti ha assunto il lutto per la morte del vice-presidente Hendricks.

— Il Re ha firmato il decreto con cui autorizza l'impianto dello stabilimento-cantiere Armstrong a Pozzuoli.

Lo scrutinio di lista.

ROMA, 17, ore 4,25 pom.

La Commissione pel progetto di legge sulla circoscrizione elettorale rigettò, con 19 voti contro 5, la pregiudiziale circa lo scrutinio di lista.

Ammise con ciò che la questione del modo di scrutinio si debba discutere.

Cominciatasi quindi la proposta dell'abolizione dello scrutinio di lista, 11 commissari contro 7 opinarono che debbasi abolire nei Collegi rurali mantenendolo nelle grandi città.

Tuttavia fu rinviata la votazione al riguardo.

La seduta della Camera.

ROMA, 17, ore 9,30 pom.

La seduta odierna si può annoverare fra le straordinarie per il turbamento, la emozione e la confusione che regnò nell'aula.

Le dichiarazioni di Depretis vennero sovente coperte dal chiasso che si faceva dai banchi.

Anche dalla tribuna si rumoreggiava.

L'animazione crebbe quando Minghetti propose l'ordine del giorno puro e semplice, sopra tutti gli altri ordini del giorno, che Depretis e Fortis dichiaravano di accettare.

La Destra applaudì Fortis.

Baccarini dimostrò chiaramente che la votazione dell'ordine del giorno puro, nella situazione attuale, accentuerebbe la confusione ed il regionalismo; invitò quindi il Governo a non provocare un voto politico, contentandosi del voto delle urne.

Le saggie parole del Baccarini andarono travolte nella confusione anche per causa della discordia esistente fra i capi dell'Opposizione.

Crispi e Nicotera si alzarono pesantemente col pretesto della divisione degli ordini del giorno, sebbene poi troppo tardi si fossero riavvicinati.

I gregari dell'Opposizione dissentirono pure fra loro perchè, contrariamente allo stabilito, si chiese l'appello nominale, il quale accentuava il regionalismo.

Quindi, dappoichè si era dichiarato che la votazione non includeva il significato politico, molti deputati dell'Opposizione, specialmente piemontesi, piuttosto che rinnegare la perequazione, si considerarono liberi di votare indipendentemente dal partito, anteponendo la quistione dell'interesse nazionale alle personali simpatie.

Votarono coi capi dell'Opposizione tutti i deputati meridionali, pochissimi eccettuati. Tuttavia l'esito della votazione si considera più penoso per l'accertato regionalismo anzichè per il sicuro trionfo della legge.

Infatti votarono l'ordine del giorno moltissimi i quali avevano già parlato contro la legge, come ora è presentata. Costoro intendono che si debba radicalmente modificare. Qualora il Ministero si rifiuti, probabilmente essi, alla votazione definitiva, si uniranno ai 168 che diedero oggi il voto contrario all'ordine del giorno.

Fra gli incidenti odierni se ne notano dei vivacissimi.

Quando Fortis dichiarò che voterebbe col Ministero, alcuni dell'Estrema Sinistra si alzarono dai banchi gridando: *Uscite!*

Bovio volle tentare di placare quei deputati, ma litigò con Aporti e Ferrari.

Quando Dotto de Dauli votò sì, altri dell'Estrema Sinistra ripeterono le grida: *Uscite! Abbasso!*

Quando Morana si mosse per andare a votare, Di Sandonato pronunciò uno sconcio appellativo.

Morana accennò a volersi precipitare addosso a Di Sandonato, ma il questore della Camera, Di Borromeo, fece uscire dall'aula il Di Sandonato.

Si udì un'immensa risata quando si seppe che Laporta si era allontanato dalla Camera durante la votazione.

Ecco come risultarono votanti i deputati secondo le varie regioni:

Votarono *in favore* della perequazione, i deputati Argenti, Basteris, Berti, Biglia, Bonghi, Borgatta, Boselli, Borgnini, Buttini, Brin, Canevaro, Cavallini, Chiala, Chiapusso, Cibrario, Colombini, Coppino, Compans, Corsi, Curioni, D'Adda, Delvecchio, De Mari, Del Santo, Demaria, De Rolland, Depretis, Di Balme, Dotto, Groppello, Ercole, Farina, Ferrari Carlo, Ferrati, Franzi, Frascaroli, Frola, Gagliardo, Garelli, Geymet, Giaccone, Giolitti, Giordano, Guala, Lucca, Majoli, Mameli, Marazio, Massabò, Mattei, Maura, Mazzoli, Muni, Nervo, Oddone, Oliva, Pais, Palta, Palomba, Parodi, Parona, Parpaglia, Pelloux, Randaccio, Pelloux, Ravenna, Ricotti, Roux, Salaris, San Martino, Sineo, Solinas, Spaventa, Trompeo, Tegas, Taebeglia, Umana, Vallegia, Vayra e Vigna.

Votarono, fra gli altri, contro la perequazione, i deputati Baccelli, Cairoli, Cavallotti, Canzi, Castellano, Chimirri, Costa, De Renzis, De Zerbi, Di Camporeale, Di Rudinì, Filopanti, Giovagnoli, Indelli, Lacava, Lovito, Nicotera, Baccarini, Crispi, Sanguinetti, Dodo, Tommasi, Villa.

Si astennero i deputati Favale, Roberti, Martinotti, Diligenti, Severi, Sonnino-Sidney.

Erano assenti per congedo o malattia, fra gli altri, i deputati Baggio, Boselli, La Marmora, Ferraccio.

Dei meridionali, votarono in favore della perequazione tutti meno 28 deputati. Fra quelli che votarono in favore si citano gli onorevoli Marstale Capo, Brunetti, Fusco, Plastino, Spaventa, Colajanni, Benevventani, Curcio, Di Blasio, Schiavoni, Sommola, Bordosio, Castelli, Falconi, Tondi, Grossi, Guillichini, Ruggero.

Dei siciliani, due soli deputati votarono in favore, l'on. Morana e l'on. Corleo. Non risposero all'appello i deputati Laporta, Gangitano, Accolla, Sotta, Pirmaturi, Banelsa.

Dei toscani, votarono in favore gli onorevoli Monzani, Mordini, Peruzzi, Sonnino Giorgio.

Dei radicali votarono in favore dodici deputati fra cui gli onorevoli Caperle, Cavalli, D'Arco, Dotto, Fortis, Garibaldi, Miani, Tivaroni, Savini.

Votarono contro 15 deputati.

Tutti i deputati veneti, eccettuato il Seismit-Doda, votarono in favore della perequazione. Dei deputati lombardi votarono contro soltanto gli onorevoli Marcora, Aporti, Pavesi, Panizza, Cairoli, Canzi, Cavallotti e Mussi.

Riassumendo, 56 deputati dell'Opposizione votarono in favore della perequazione, e 51 deputati ministeriali votarono contro di essa.

Nomine giudiziarie.

ROMA, 17, ore 9,40 pom.

Il Bollettino delle nomine e promozioni nell'ordine giudiziario pubblica le seguenti disposizioni:

Calvino, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Albini, consigliere della Corte d'appello di Bologna, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Santangelo, sostituto procuratore del Re presso la Corte d'appello di Napoli, viene applicato a quella Corte di cassazione.

Carlesero, consigliere d'appello a Casale, è traslocato a Bologna.

Leone, procuratore del Re al Tribunale di Saluzzo, è collocato in aspettativa.

Poce, avvocato dei poveri ad Alessandria, è collocato in aspettativa.

DA PARIGI.

(18, ore 9,5 antim.)

Il Congresso — I crediti pel Tonkin. Le azioni lombarde.

Il Ministero avrebbe deciso che il Congresso a Versailles per la nomina del presidente della Repubblica pel prossimo settennio abbia luogo il 28 dicembre.

— Avrebbe pure deciso di domandare alla Camera la votazione integrale dei crediti pel Tonkin, considerando ogni riduzione come un voto di sfiducia.

— Nei circoli finanziari si dice che le Ferrovie Lombarde distribuiranno un dividendo di 7 franchi.

Il conflitto orientale.

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 17, ore 4,20 pom.

Telegrafano alla *Narodny Listy* che la Commissione degli addetti militari, considerando che la Serbia fu provocatrice e la Bulgaria indubbiamente vincitrice, propose, come minimum, che i Bulgari sgombrino Pirot quando i Serbi abbiano sgombrato Viddino.

Secondo il *Nowoje Wremja*, la Russia intende di cogliere questa occasione per definire la questione della Bosnia-Erzegovina.

BERLINO, 17, ore 5 pom.

La situazione nelle faccende orientali è immutata.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sconfessa l'articolo anti-austriaco pubblicato dalla *Post*.

Nonostante le lungaggini, è indubitato che si riuscirà ad un accomodamento pacifico della questione dei Balcani.

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 17. — La Commissione militare internazionale è arrivata ed è ripartita per Nisch.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che deferisce ai Consigli di guerra i colpevoli di comunicazioni col nemico. Il decreto non contempla soltanto gl'indigeni, ma tutti.

Roma, 17. — Fu firmato a mezzodì al Vaticano l'atto per le isole Caroline.

Londra, 17. — La Banca di Londra fissò lo sconto al 4 0/0.

Parigi, 17. — Il Gabinetto decise stamane di domandare il voto pei 75 milioni pel Tonkin e di considerare ogni riduzione come sfiducia.

Parigi, 17. — La Commissione per la convenzione monetaria è tutta favorevole.

Si assicura che il Congresso è fissato pel 28 dicembre.

Camera. — La lettura della relazione Pelletan, concludente la liquidazione dell'affare del Tonkin provoca frequenti proteste del Centro e ripetuti applausi dell'Estrema Sinistra e della Destra.

Casimir Perier chiede che dissi lettura alla tribuna della protesta redatta dalla minoranza della Commissione dei crediti pel Tonkin.

La lettura è ordinata con 353 voti favorevoli e 244 contrari.

Brisson dichiara che il Governo è pronto a sostenere tutti i crediti e l'occupazione del Tonkin.

La discussione fu fissata per lunedì.

Fu distribuito il *Libro Giallo* contenente i documenti della Commissione del Canale di Suez.

Freycinet indirizzò alle Potenze, il 17 novembre, una circolare annunziante che, conformemente al desiderio del Gabinetto inglese, attendeva la fine delle elezioni inglesi per proporre di riprendere le trattative.

Berna, 17. — Il Consiglio di Stato approvò, con 27 voti favorevoli contro 16 contrari, i crediti per le fortificazioni del Gottardo.

Londra, 17. — Gladstone smentisce le informazioni dello *Standard* riguardo alle sue vedute sull'Irlanda e le crede una manovra.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 17 dicembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,20 pom.

La Camera è affollatissima di deputati.

V'è molta animazione nei gruppi.

Le tribune sono affollate.

Al banco dei ministri siedono gli on. Depretis e Grimaldi.

Si dà lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

***

Il presidente BIANCHERI dà lettura di una lettera dell'on. Berio, il quale rassegna le sue dimissioni da deputato, in causa dei conflitti d'interesse fra le diverse frazioni del suo Collegio.

BACCARINI propone che non si prenda atto delle dimissioni.

TURBIGLIO e MASSABÒ vi si associano.

La Camera approva la proposta Baccarini.

La perequazione.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno sulla perequazione, compilato dall'on. Crispi a nome degli avversari meridionali del progetto.

L'ordine Crispi afferma questi quattro punti principali:

primo, la necessità del catasto geometrico parcellare;

secondo, il conguaglio provvisorio, prima del 1889, fra i vari compartimenti, affidandolo a una Commissione nominata dal Senato, dalla Camera e dal Ministero;

terzo, tenere il totale contingente delle imposte inferiore a 96 milioni ripartibili ugualmente fra le provincie;

quarto, accertare definitivamente i redditi fondiari per l'accertamento dell'imposta.

Si elevano voci e mormorii per l'aula.

Il PRESIDENTE invita ripetutamente i deputati a prendere i loro posti.

CRISPI intraprende lo svolgimento del suo ordine del giorno.

Egli dimostra che il suo ordine del giorno è preferibile a tutti gli altri, perchè impedisce che vi siano provincie aggravate maggiormente dall'imposta che certe altre.

Verrà pure, secondo la sua proposta, accertata in maniera definitiva la rendita fondiaria e verrà pure provveduto stabilmente per la ricchezza nazionale.

(Rumori — Scampanellio del presidente — Voci: *Bene!*)

Le dichiarazioni di Depretis.

Si alza DEPRETIS.

(Silenzio nell'aula).

Egli dichiara che lo predomina il sentimento di attutire le asprezze della discussione.

Spera che le divergenze affoghino nel mare del patriottismo comune a tutti i deputati.

Protesta vivissima riconoscenza a Minghetti, che fu uno splendido difensore del progetto e si duole di non vederlo presente.

Tesse la storia del progetto. Esamina gli ordini del giorno presentati, classificandoli secondo le loro idee fondamentali.

(Arrivano i ministri Magliani, Ricotti, Genala, Brin. Parecchi deputati circondano il banco dei ministri, si notano fra essi in maggior numero i deputati d'opposizione).

DEPRETIS, proseguendo, accenna al colloquio avuto con Nicotera, che gli parlò a nome della Commissione degli avversari alla perequazione. Questa Commissione ha rigettato l'idea del catasto estimativo. Egli dichiara che il Governo insiste su tale catasto, giacchè reputa che altrimenti sia impossibile la perequazione.

(Rumori. Il presidente agita il campanello).

DEPRETIS dimostra che il Governo intende procedere al catasto con tutta prudenza.

Dice che il Governo accetta l'ordine del giorno di Bonghi, oppure altro ordine del giorno il quale dica: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. » Ogni altro ordine del giorno restringerebbe o allargherebbe eccessivamente o il concetto fondamentale della legge.

Dichiara che non vuole che si fissi fin d'ora lo norme del conguaglio; vuole prima che si ponderi e si maturi.

Ripete l'ordine del giorno Bonghi: *La Camera accetta i criteri dirigenti della legge e passa all'ordine del giorno.* Esprime il concetto di tutte le idee del Ministero.

(Si ride. Il presidente rinnova il silenzio suonando il campanello. I banchi di Sinistra e del Centro sono gremiti. Arriva Minghetti a passo lento).

DEPRETIS ripete gli emendamenti annunciati all'assemblea della Maggioranza circa la diminuzione dell'aliquota. I lavori di catastazione si comincieranno subito. Le Provincie che, per pietà verso il bilancio, concorreranno per metà della spesa, verranno catastate subito. *(Si ride)* I lavori si compiranno entro ventidue anni.

Aggiunge che il Ministero proporrà altri articoli per rendere con una nuova legge obbligatoria la stima e l'aliquota e per stabilire altri controlli che dissipino i dubbi. Compiute le operazioni catastali, si provvederà per legge all'applicazione del nuovo estimo e si stabilirà l'aliquota d'imposta, che non oltrepasserà il 7 0/0. Tuttavia la somma totale dell'imposta non eccederà i cento milioni. Pei Comuni ove l'aliquota supererà l'attuale imposta erariale gli aumenti si distribuiranno gradualmente in dieci anni. I lavori per la formazione del catasto saranno intrapresi in tutto il Regno senza ritardo e condotti celeremente. Le operazioni per la misura e stima si compiranno di preferenza nelle provincie che ne faranno domanda e anticipano la metà della spesa. Per esse si applicherà provvisoriamente l'aliquota del 7 0/0 pel nuovo estimo accertato, salvo l'applicazione senza effetto retroattivo dell'estimo definitivo e l'aliquota comune coll'attivazione generale del catasto. Il rimborso della spesa anticipata si farà dal Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio.

Frattanto il primo decimo della fondiaria verrà abolito il 1° gennaio 1886, il secondo il 1 luglio 1887, il terzo, il primo luglio 1888.

Le aggravio del compartimento lombardo-veneto si ripartirà sull'intero contingente nazionale.

Conchiude appellandosi alla concordia; qualora tuttavia la Camera non decidesse di passare alla discussione degli articoli, oppure votasse dei principî contrari al concetto fondamentale del catasto estimativo, il Ministero si dimetterebbe.

(Rumori ed esclamazioni. Nessun applauso. Scampanellio ed agitazione straordinaria).

MORDINI ed altri presentano l'ordine del giorno seguente: « La Camera, udita la dichiarazione del Governo, passa alla discussione. »

FORTIS presenta la seguente proposta: Ordine del giorno puro e semplice per passare alla discussione degli articoli.

MINGHETTI, a nome della Commissione, propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli altri ordini del giorno.

DEPRETIS dichiara che accetta gli ordini del giorno di Fortis e della Commissione.

NICOTERA combatte l'ordine del giorno puro e semplice, il quale contribuisce a mantenere l'equivoco; invita la Commissione a ritirarlo, altrimenti egli e gli amici domandano la votazione per divisione, e quindi non approveranno il Ministero, ma voteranno gli articoli, dimostrando che vogliono la perequazione.

(Approvazioni, rumori, scampanellio).

CAIROLI, prendendo la parola per un fatto personale, dichiara che l'attuale progetto per la perequazione è disforme da quelli maturati durante il suo Ministero.

(Chiasso, scampanellio).

BACCARINI combatte l'ordine del giorno puro e semplice, il quale, se non ha carattere politico, nulla significa, aumenta la confusione ed accentua il regionalismo.

(Voci).

FORTIS, che aveva dapprima presentato anch'esso l'ordine del giorno puro e semplice, dopo le dichiarazioni del Governo lo ritira.

(Ilarità).

CRISPI dice che l'ordine del giorno puro è la negazione di ogni soluzione.

MINGHETTI insiste dicendo che l'ordine del giorno puro non ha significato esplicito politico.

NICOTERA protesta dicendo che l'ordine del giorno puro ha un significato dopo che il Governo lo accettò.

CANZI, per un fatto personale, dichiara che Minghetti propose l'ordine del giorno puro e semplice senza interrogare la Commissione.

FERRARI LUIGI, a nome dell'Estrema Sinistra, conferma che amici appoggiano il suo ordine del giorno, e voteranno contro qualunque altro presentato dal Governo.

(Agenzia Stefani).

CRISPI replica per fatto personale a Nicotera e dichiara di voler la legge, ma non secondo i criteri del Governo.

DEPRETIS conferma il significato dato da Minghetti all'ordine del giorno della Commissione. Ripete la dichiarazione surriferita. *(Ai voti, ai voti)*

FORTIS, eliminata la questione politica, dichiara, in nome anche d'altri dell'Estrema Sinistra, di associarsi all'ordine approvante i principî della legge ed accettato dal Governo. *(Applausi)*

MORDINI ritira l'ordine suo e d'altri, associandosi a quello della Commissione.

NICOTERA ritira la proposta di votazione per divisione.

Si viene ai voti. *(Viva agitazione)*

BACCARINI fa sua la proposta ritirata da Nicotera. *(Forti rumori, conversazioni animate)*

BACCARINI dichiara di ritirare la proposta.

Procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno della Commissione.

È esso approvato con **215 sì, 168 no, 6 astenuti.**

Levasi la seduta alle 6,30.

Vedere nella seconda pagina del giornale l'interessante articolo:

Un colloquio con Kossuth.

Le lettere e le corrispondenze nei colli merci.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

« Si avverte il pubblico che l'inclusione nei colli merci di corrispondenze costituisce frode alla privativa postale ed è punibile, a mente dell'art. 36 della legge 5 maggio 1862, col pagamento della doppia tassa e con una pena pecuniaria uguale al decuplo della tassa delle lettere incluse e non mai minore di lire cinque.

« L'Amministrazione si riserva di far visitare alla presenza dei mittenti o dei destinatari i colli merci sospetti contenere corrispondenze in frode per applicare ai contravventori le penalità previste dalla citata legge. »

La questione del dazio sul vermouth.

Londra, 14 dicembre.

(Nick-Borrea) — Quella branca della nostra colonia — e non è piccola — che si dedica al commercio d'importazione ed allo smercio al minuto di vini italiani e del vino vermutte, è sottosopra in causa di un'innovazione che il Consiglio della Tesoreria ha pensato irragionevolmente d'infliggere ad un prodotto italiano, che s'è fatto strada in tutto il mondo, quale il vino vermutte.

È una questione che tocca troppo davvicino gl'interessi del vostro Piemonte e della vostra Torino perchè io tralasci di parlarvene.

Dovete dunque sapere che sino a pochi mesi fa il vermutte era riconosciuto dalla Dogana inglese come un vino e quindi soggetto ad un dazio di un scellino per gallone, o due scellini e sei *pence* se la quantità dello spirito contenuto fosse maggiore al limite di 26 gradi Sykes.

La modicità del prezzo del vermutte, la buona qualità, quel certo *non so che* di gradito al palato, e, avrei dovuto metterlo prima, la costanza di alcuni nostri importatori all'ingrosso, quali il Cirio, il Vitali, ecc., erano riusciti finalmente a far accettare il famoso *stuzzica appetito* anche agl'Inglesi non solo nei caffè e nelle *public houses*, ma anche nelle famiglie private.

Sia per lo sviluppo che il prodotto italiano andava prendendo nel mercato inglese, sia per una di quelle resipiscenze (dal punto di vista delle autorità doganali) inesplicabili ed incoerenti, i mercanti italiani ed i rivenditori al minuto si videro un bel giorno, senza preavviso di sorta, colpiti da un dazio sul vermutte che può variare dai due scellini e sei pence, ai dieci e quattro, a seconda della prova di spirito.

Ma quel che farà trasecolare tutti i fabbricanti di vermutte in Piemonte sarà il sapere come il Consiglio della Tesoreria inglese l'abbia classificato quale: « Mistura medicinale contenente alcool; » e dunque relegato nella categoria dei liquori, e proibita la vendita al minuto nei *restaurants* e caffè privi di licenza.

Perchè dovete anche imparare che, tra le anomalie (non saprei battezzarle altrimenti) delle autorità inglesi c'è quella di fare una distinzione nella licenza. Tizio è autorizzato a vendere vino, ma per quanto s'arrabbatti non giunge ad ottenere la licenza per vendere spiriti o liquori da bevessi sul *place*, e se vende vermutte è soggetto ad una multa che varia dalle 50 alle 80 sterline.

Non è di mestieri ch'io vi faccia osservare come questo nuovo, ingiusto e ingiustificato aggravio tenda a eliminare quasi completamente l'esportazione del vino vermutte in Inghilterra; perchè non tutti i mercanti si sentono disposti a pagare da un momento all'altro una tassa di dog na di 30 sterline, ove prima ne pagava sette ed otto.

Come vi dicevo poc'anzi, una gran parte dei nostri connazionali in Londra si dedicano al mestiere del restauratore o del caffettiere; perciò la questione ha messo in moto ed in agitazione un numero maggiore dei nostri, che non siamo nel vederne in tante altre questioni e che forse li toccano meno da vicino.

Hanno scritto e riscritto al Governo inglese, all'ambasciata ed al Governo italiano, e sinora senza un risultato pratico, non già per mancanza di appoggio da parte delle nostre autorità, ma perchè il Ministero delle finanze inglese è rimasto sempre inflessibile nel non voler cedere alle giuste rimostranze degli aventi interesse.

Domenica scorsa ebbe luogo un *meeting* di moltissimi dei mercanti di vino e rivenditori italiani a Londra, e s'è deciso di presentare una domanda al Governo italiano, firmata da tutti, perchè esso voglia presentare, nelle debite forme al Governo inglese le rimostranze dei danneggiati dalla nuova tassa, rimostranze che si basano logicamente sul fatto che, non essendo stato specificato vino vermutte, per un aggravio maggiore nel trattato di commercio anglo-italiano, il Consiglio della Tesoreria non ha il presumibile diritto di aumentare il dazio, almeno sino a quando non si rinnovino i trattati.

— E poi, — aggiungono i colpiti, — perchè tassate in più il vermutte solo, quando lasciate entrare colla semplice tassa i vini spagnuoli e portoghesi ed il *champagne?*

E sin qui mi pare non abbiano tutti i torti. Ora rimane a vedere se il Governo italiano prenderà a cuore la questione nel modo che i nostri compaesani qui si ripromettono. Ci sarebbe da sperarlo. Ma....

Per la Garessio-Albenga.

Il Consiglio comunale di Albenga ha fatto tenere al ministro dei lavori pubblici un suo deliberato in cui si interessa il Governo a promuovere il decreto reale, col quale tra i mille chilometri di ferrovie secondarie di 4ª categoria stabiliti dall'art. 20 della legge 27 aprile 1885 sia compresa la linea Garessio-Albenga, attraverso la valle del Neva, per una percorrenza di circa 30 chilometri, alle condizioni di riparto di cui agli articoli 16 della predetta legge ed 11 della legge 29 luglio 1879.

Per la linea di che trattasi si stanno praticando opportuni studi tecnici, dai quali è dato fin d'ora di rilevare come una ferrovia che unisca Garessio ad Albenga attraverso la detta valle del Neva non presenterebbe gravi difficoltà tecniche da superare, ed importerebbe una spesa moderata in confronto di altre linee, sia per la minore percorrenza che presenta, sia per le favorevoli condizioni topografiche di essa a paragone di altri valichi che si credesse di dover adottare.

La ferrovia Torino-Rivoli.

In questi giorni la Banca Tiberina si rese acquisitrice dagli eredi Colli della ferrovia economica Torino-Rivoli.

BORSA UFFICIALE

18 dicembre.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 82 1/2 — in l. 97 80 77 1/2 77 1/2 75 85 85 87 1/2 87 1/2 f.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 62 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 95 45.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 70.
Hambro — prezzo normale 98.
Azioni Banca Nazionale — C. del matt. in l. 2266 f.p.
Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in l. 927 929 f.c.
Az. Banca Torino — C. del matt. in liq. 830 50 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liq. 692 693 50 f.c.
Az. Banca Subalp.-Milano — C. del m. in l. 241 241 241 f.c.
Az. Cartiera Italiana. — C. del matt. in l. 401 50 401 f.c.
Az. Impresa Esquil. — C. del mattino in l. 249 50 f.p.
Az. Ferr. Mer. id. — C. d. m. in l. 717 f.c.
Cartelle Fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in c. 498 50.
Cartelle F. Banco Napoli — C. d. m. in c. 493 75.

CAMBI		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	—3	100 25	100 35	— —	— —
»		100 30	100 40	— —	— —
Svizzera		100 05	100 15	— —	— —
Londra	+3	— —	— —	25 07	25 09
»		— —	— —	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	25 09	25 11
Germania	+4	— —	breve	122 7/8	123 1/8
			lungo	123 —	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa — 18 dicem. — La Borsa di Parigi continua il suo movimento di rialzo su tutta la linea, Rendita e valori.

Ecco l'apertura di ieri:
82 70, 80 22 1/2, 109 25, 97 55
Inglese 99 9/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
82 75, 80 25, 109 22 1/2, 97 60
Inglese 99 1/2.
Ultimi corsi del Boulevard:
82 80, 80 30, 109 25, 97 67 1/2
Inglese 99 1/2.

Ieri era il secondo giorno della liquidazione, e siccome il buon mercato dei riporti aveva svelato che esisteva ancora uno scoperto abbastanza forte su tutto, il partito del rialzo ne approfittò per aprire una nuova campagna contro di esso, campagna favorita da eccellenti notizie da tutte le parti. Difatti, nei Balcani la guerra si può dire definitivamente finita, avendo il principe Alessandro accettato l'arbitrato dell'Austria e della Russia, e le migliori notizie parlamentari si hanno poi contemporaneamente da Roma per la perequazione fondiaria e da Parigi per la posizione del Tonkino e dell'Annam, e quindi per i crediti chiesti dal Parlamento.

Ore 13.

Borsa sostenuta sulla Rendita, piuttosto deboli i valori pel timore di difficoltà nei riporti.

Rendita f. m. 97 82 1/2 a 97 77 1/2.
Rendita cont. 97 65 a 97 60.
Banca Naz. 2232, 2228.
Mobiliare 930, 928.
Banca Torino 8.3, 832.
Meridionali 719, 717.
Banca Tiberina 694, 692.
Mediterraneo 562, 561.
Banco Sconto 461, 460.
Lane Borgosesia 426, 423.
Credito Torinese 312 1/2, 311 1/2.
Provinciali 303, 301.
Fondiaria Ital. 251 250.
Industria Comm. 231, 229.
Esquilino 247, 246.
Subalpina Mil. 241, 240.

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI

Parigi, dicembre (sera)		16	17
Farine 9 marche pel corr.		46 60	46 35
» per gennaio	»	47 —	47 —
» pei 4 mesi primi	»	47 75	47 60
» a 4 mesi da marzo	»	48 65	48 75
Zucchero [illegible]		40 7/8	41 —
» raffinato	»	105 50	105 1/2
» bianco 3 disp.	»	47 50	48 —
» [illegible] da marzo	»	48 1/2	49 —

Liverpool, 17 dicembre (sera)

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione [illegible].
Cotoni Americani calmi.
Cotoni Surate pesanti.
Importazione della giornata 21,000.

Havre, 17 dicembre (sera).

Caffè. — Vendute balle 500.
Mercato debole.
Caffè. — Vendute sacchi 7000.
Mercato pesante.

Marsiglia, 17 dicembre (sera).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendute » [illegible]
Mercato calmo.

UN COLLOQUIO CON KOSSUTH

Il signor Caponi (*Folchetto*), il solerte ed egregio corrispondente parigino della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, con una sua lettera in data del 15 ci avvertiva come un giornale francese avesse raccontato una storiella secondo cui il venerando Kossuth, il grande patriota ungherese, viveva nella più grande miseria nelle montagne, raccolto da un pastore. Nello stesso tempo ci mandava un articolo del *Rappel*, firmato da Federico Montargis.

In questo articolo — dettato certamente dalle migliori intenzioni — il signor Montargis narra che, rifugiatosi in Italia, Luigi Kossuth non ha avuto per lunghi anni altro mezzo di sussistenza che alcune lezioni di lingue che alcuni amici gli procuravano; che questa risorsa gli è mancata; che egli è diventato quasi cieco, e che « qualche mattina si troverà senza dubbio nelle strade di Torino colui che tenne testa ad un imperatore, fece indietreggiare tre eserciti, ed ebbe a sua disposizione un bilancio di oltre cento milioni, morto di freddo e d'inanizione. »

Il signor Montargis, persuaso della realtà di tanta miseria, si domanda: « Come mai le sofferenze di un tal uomo possono essere indifferenti alla Nazione di cui egli ha voluto tutta la vita, la libertà? » E gentilmente domanda che l'Ungheria dia al povero Kossuth « un focolare ed un pezzo di pane. »

Poi, facendo la triste supposizione che l'Ungheria non sia capace di adempiere questo dovere, propone che la Francia si sostituisca all'Ungheria ingrata, tanto più che, all'età che ha Kossuth, la generosità della Francia non arrischierebbe di ingrossare il suo bilancio.

Nel trasmetterci questo lagrimevole articolo del *Rappel*, il signor Caponi ci pregava, noi che siamo in misura di conoscerla, di dire la verità sopra un'asserzione che aveva giustamente ferito la sua suscettibilità d'italiano.

* * *

Chiunque viva a Torino, poteva sapere che tutto quanto racconta il *Rappel* non era altro che un romanzo, immaginato dalla fantasia di qualche giornalista a corto di notizie, e accettato in buona fede dal signor Montargis.

Sarebbe perciò stato facile smentire puramente e semplicemente la notizia, e annunciare al mondo che, fortunatamente, Kossuth sta benissimo, e la sua pretesa miseria non è altro che una favola.

Abbiamo tuttavia voluto smentire la diceria secondo le intenzioni stesse dell'illustre patriota ungherese; abbiamo voluto procurarci il piacere di constatare in persona, non che Kossuth non è nella miseria (perchè questo ben lo sapevamo), ma che egli è in eccellenti condizioni di salute, di umore e di mente. E perciò gli abbiamo domandato l'onore d'un colloquio, che ci fu prontamente e cortesemente concesso.

* * *

Kossuth abita in via dei Mille (una via dedicata ai più splendidi ricordi patriottici del risorgimento italiano), al primo piano, n. 22, ed il suo studio, un'ampia sala severamente ma elegantemente addobbata, ricca di libri e di memorie, prospetta sul leggiadro parco Cavour. Là egli passa la maggior parte della giornata leggendo opere politiche, libri e giornali ungheresi, e scrivendo sulla politica.

Kossuth ha 83 anni. Era contemporaneo di Victor Hugo, essendo nato anche egli nel secondo anno del secolo, quando Roma regnava sulla Sparta e Napoleone trapariva sotto Bonaparte. È una delle vecchiaie più vegete d'Europa. Ha limpidissimo l'occhio dal color d'acciaio, ferma e sicura la voce, colorito il volto, lucidissimo il pensiero. Contemplando la sua faccia mentre ci legge o pensa, si ricorre volentieri colla mente allo stupendo ritratto di Victor Hugo fatto da Nadar.

Entrammo in quella sala compresi da quel sentimento di ammirazione che si ha sempre al cospetto d'una persona che ha dedicato tutta la sua esistenza ad una idea, d'una persona che, non avendo potuto conseguire il suo scopo, malgrado tutto il senno e l'eroismo, vive in esiglio volontario lontano dalla patria. E quando Kossuth ci venne incontro, tutto vestito di nero, abbottonato fino al mento, colla sua bella barba bianca, non potemmo far a meno di pensare ad un altro gran patriota nostro, che ebbe comuni con lui gli ideali e l'ardimento, Giuseppe Mazzini.

* * *

Kossuth lesse con molta attenzione l'articolo del *Rappel*. A tutta prima aveva voglia di riderne, tanto il romanzo gli pareva strano, ma poi rimase sopra pensiero.

— Io non ho bisogno di nulla, — egli ci disse, — voi lo sapete e lo vedete. La mia casa, se non è ricca, è abbastanza *confortable*. Se io faccio vita tranquilla ed isolata, gli è di mia libera elezione. Io mi sono ritirato nella solitudine, e ci ho trovato la mia pace. Lavoro e scrivo. Lungi dall'essere quasi cieco, voi vedete che leggo benissimo senza occhiali, malgrado i miei ottantatrè anni.

— Scrivete le vostre memorie?

— Veramente, no. Io non sono troppo amico delle autobiografie. Non credo che un uomo che ha preso parte alle cose pubbliche si possa completamente svestire dei sentimenti di parzialità.

Kossuth stette quindi un momento raccolto, diede ancora uno sguardo all'articolo del *Rappel*, e poi disse:

— Per la cosa in sè, non ci sarebbe da darvi importanza. È una storiella di più da aggiungersi alle tante che se ne sono pubblicate. Quello che mi rincresce gli è che essa si riflette in modo ingiurioso sui miei figli, i quali, come ben sapete, coprono bellissime posizioni, essendo l'uno direttore della *Cesena Sulphur Company*, l'altro capo-traffico delle ferrovie della Rete Mediterranea a Napoli. Essi se ne risentiranno certamente e con ragione.

Io, come vi ho già detto, e come, del resto, tutti sanno qui, non ho bisogno di nulla. Mi preme però che si sappia che io non potrei mai accettar checchessia.

Uscii dall'Ungheria, dopo la rivoluzione, colle mani pure e nette, grazie a Dio! Quando giunsi in Inghilterra, ove mi furono fatte grandi ovazioni, un giorno venne a vedermi un letterato, il quale, vedendo un po' nude le pareti delle mie camere, immaginò che io fossi in bisogno, e pensò ad aprire una sottoscrizione in mio favore in Inghilterra. Io dovetti scrivere una lettera al *Times* per dire che il carattere e la dignità di Kossuth non gli permettevano di dover nulla fuorchè al proprio lavoro.

Venni in Italia chiamato da Vittorio Emanuele e da Cavour, quando poteva essere conveniente una azione parallela in Italia ed in Ungheria, ed io poteva perciò essere utile alla causa italiana come a quella della mia patria. Pensando che mi avevano distolto dalle mie occupazioni in Inghilterra, tanto l'uno quanto l'altro volevano indennizzarmene; ma anche allora io rifiutai; m'ero mosso per una causa, non per danaro od onori.

Oltre a ciò, non è vero che l'Ungheria sia ingrata. Ogni giorno io ricevo dal mio paese le più commoventi dimostrazioni ed offerte, non soltanto dai miei amici, ma, è giusto dirlo, anche dai miei avversari. Però la stessa Ungheria potrebbe anche offrirmi tutti i suoi milioni, tutti i suoi tesori; sono io che Kossuth non accetterebbe nulla. Dal mio paese, a me basta il buon ricordo che ha di me.

— Potreste immaginare, — domandammo a Kossuth, — come mai simili voci abbiano potuto essere messe in giro?

Egli ci mostrò allora un numero del *World*, in cui si diceva che Kossuth viveva poveramente nella valle di Sixt, in Savoia, co' suoi figli che erano pastori, e si diceva, per unico commento alla strana novella, che — *patriotism is not a lucrative calling* — « il patriottismo non è una professione lucrosa. »

E poi soggiunse:

— Io credo che questa diceria tragga la sua origine da una pubblicazione fatta otto o dieci anni fa. Un giorno si lesse su pei giornali maggiori che Kossuth era nella miseria. Un corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, passando per Torino, era andato a vederlo. Era salito fino al 5° piano d'una vecchia casa, in una strada stretta e sporca, ed aveva trovato il povero Kossuth che viveva dando lezioni di lingua *tedesca* a una lira all'ora.

(Kossuth sottolineò quella parola *tedesca*, come per dire: Figuratevi, la lingua tedesca, la lingua di Metternich e di Francesco Giuseppe; pazienza se avessero detto la lingua *magiara!*)

Credete che fosse proprio la rinomata gazzetta di Francoforte sul Meno che avesse fatto la bella scoperta?

Mai più! Era un giornalista d'un villaggio degli Stati Uniti, d'una colonia tedesca che porta il nome di Frankfort, come altre portano il nome di Roma, di Jerusalem, e così via. Non sapendo come farsi della *réclame*, aveva inventato quella storiella, che, accolta in altri giornali più divulgati, si credette emanasse dalla rinomata *Frankfurter Zeitung* di Germania. — Allora ricevetti una infinità di lettere, di inviti e d'offerte, specialmente dagli Stati Uniti, ove, avendo risieduto parecchi mesi, avevo degli amici. I pastori protestanti ne trassero argomento per predicare dal pulpito sulla caducità delle grandezze umane, mostrando come il dittatore d'Ungheria che aveva avuto a sua disposizione dei milioni fosse caduto nella povertà. E una signora spiritista mi scrisse che aveva consultato gli spiriti, i quali l'avevano rassicurata sul mio conto, e le avevano detto che gli angeli stavano edificando in cielo la mia futura dimora, e che sarei stato chiamato in grembo al Signore appena quella dimora fosse terminata. Deve essere un gran palazzone la mia futura dimora, perchè da otto o dieci anni aspetto, ed il Signore non mi ha ancora chiamato!

— E noi speriamo che non vi chiamerà tanto presto!

— Comunque sia, la patetica storiella del giornaletto americano è tornata parecchie volte a galla, e quelle che si pubblicano ora sono figlie di quella là. Sapete com'è della calunnia: ne resta sempre qualche cosa.

* * *

Poichè una eccezionale occasione ci aveva messi di fronte a quella figura storica, a quell'uomo illustre che ci accoglieva con tanta affabilità, ci facemmo arditi a domandargli che cosa egli ne pensava della fase presente della questione orientale.

Rimase per alcuni minuti silenzioso, come se gli rincrescesse parlare di cosa che per lui non poteva andare scompagnata da qualche rimpianto. Quindi ci disse:

— Veramente, io non ho alcuna opinione. Se la politica dovesse svolgersi secondo la logica, saprei che cosa pensarne; ma la logica è abbandonata; essa non è più retta che dai capricci degli uomini, i quali possono variare dall'oggi al domani. A me mancano perciò gli elementi di giudizio, e non potrei fare alcuna predizione.

A noi premeva sapere che cosa l'antico dittatore d'Ungheria intendeva per politica della logica. Per metterlo quindi sulla carreggiata di questa politica, nella speranza di vedergli meglio esporre il suo concetto, gli dicemmo:

— Voi avete scritto che nel 1849 l'Europa indifferente lasciò consumare, più che un *delitto*, un *errore;* che l'Ungheria indipendente, l'Ungheria del 1849, vittoriosa, forte, capace di assumere ardimentosamente la sua missione nell'Oriente d'Europa, avrebbe risparmiato quasi tutte le grandi guerre che da trent'anni hanno turbato la prosperità e la pace europea. Voi lo pensate tuttora?

— Nel 1849 io credevo che l'Ungheria indipendente, centro di un forte nucleo di resistenza, sarebbe stato il più naturale baluardo contro la Russia ed il panslavismo.

Nel 1855, al tempo della guerra di Crimea, io ero in Inghilterra. Fu interpellato il Governo perchè facesse la guerra di Crimea, e lord John Russel rispose che l'Inghilterra sarebbe stata vile se non avesse tentato con ogni mezzo di ridurre la Russia alle sue più piccole proporzioni, onde non fosse un continuo pericolo ed una minaccia per l'Europa. Allora io pubblicamente espressi l'opinione, che, per ciò ottenere, la Russia non si doveva combattere in Crimea, perchè questa guerra non concludeva a nulla, ma in Polonia. Colla ricostituzione della Polonia si costruiva a ponente il più efficace antemurale contro la Russia. Napoleone III fece allora pubblicare nel suo giornale, il *Moniteur*, che Kossuth aveva ragione, ma per timore dell'Austria non seppe avere una risoluzione conforme alle sue convinzioni.

La Turchia era l'antemurale in Oriente. L'Austria commise il gravissimo errore di lasciarla indebolire. Io devo riconoscenza alla Turchia, ma non posso celare a me stesso il fatto che essa è in decomposizione, che essa si sgretola ogni giorno di più, e che non è più una garanzia per l'Europa. L'unica cosa che le si potrebbe sostituire, contro la Russia, sarebbe la costituzione di tanti Stati liberi ed indipendenti; che si amministrassero ciascuno da sè per la politica interna, ma formassero una forte confederazione, con una politica estera comune ed unica.

— Credete che ciò possa ancora avvenire?

— Non saprei, dipende da troppe cose. Ma questo avvenire è molto pregiudicato dal fatto della occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina fatta dall'Austria. Contro questa occupazione, protestò, come sapete, la coscienza pubblica in Ungheria non già perchè gli Ungheresi, come taluno crede, siano nemici degli Slavi, ma perchè a loro non conviene la formazione di grandi unità slave nella monarchia. Essi vedrebbero altrettanto di buon occhio la formazione di unità slave *fuori della monarchia*. Se io dovessi in questo momento dare un consiglio all'imperatore Francesco Giuseppe, gli consiglierei di cedere la Bosnia e l'Erzegovina alla Serbia, e di formare così un grande regno serbo che servisse di contrappeso alla grande Bulgaria. Su questo regno, l'Austria eserciterebbe una supremazia soltanto morale; ciò sarebbe abbastanza, ed intanto impedirebbe che la Bulgaria diventi provincia russa.

— Vuol dire che voi credete che Austria e Russia, aspirando ciascuna alla supremazia nella penisola dei Balcani, si faranno la guerra?

— Sì. Forse non in questo momento, perchè la Russia non la giudica conveniente a motivo dello stato di cose in Asia e forse anche per paura degli elementi rivoluzionari nell'interno. La guerra verrà rimandata, e con maggiore o minor stento il presente conflitto si terminerà con un rattoppo; forse coll'unione personale di Bulgaria e Rumelia sotto il principe Alessandro. Ma se la guerra austro-russa non si fa oggi, si farà domani; essa è inevitabile, è nei fati della storia.

* * *

Avremmo voluto domandare a Kossuth quale pensava che sarebbe stata la posizione dell'Ungheria, tanto supponendo l'Austria vittoriosa, come supponendola vinta; ma tememmo di andar troppo oltre. Ci permettemmo soltanto di esprimere la nostra meraviglia che la politica più anti-ungarica, ed almeno meno popolare presso il popolo ungherese, fosse fatta appunto da ungheresi. Notammo che l'ungherese Andrassy era l'autore della occupazione di Bosnia ed Erzegovina, e che Tisza, il quale nel 1878 si mostrava contrario a questa occupazione ora appoggia la politica di Kalnoky, che tende appunto all'annessione.

Kossuth ci rispose, a un dipresso, così:

— Francesco Giuseppe è furbo nel far di alcuni ungheresi gli esecutori della sua politica; vi sono difatti degli ungheresi che credono che questi uomini non facciano della politica contraria agli interessi dell'Ungheria, solo perchè son nati in Ungheria. Ma questo è un errore. Alcuni anni fa un deputato ungherese ebbe un colloquio coll'imperatore, il quale gli domandò: « Come vanno le cose laggiù in Ungheria? » Il deputato rispose: « Così, così! Non andrebbero poi tanto male, se non fosse di quella maledetta politica di Andrassy riguardo alla Bosnia ed Erzegovina. » E l'imperatore di ricontro: « Sappiate, voi, e lo sappiano gli Ungheresi, che nell'impero austro-ungarico non c'è una politica di Andrassy; c'è soltanto la mia; la politica dell'Imperatore, la politica della mia Casa! »

— E Kalnoky?

— Kalnoky non è un ungherese: è un boemo.

— E Tisza?

— Tisza è un uomo che ha adottato la massima di Machiavelli: la prima condizione d'un Governo è quella di durare. Egli ha saputo durar dieci anni. Ma non crediate che la politica estera di Tisza sia una politica ungherese. Tisza è un uomo che lusinga in alto per comandare al basso, nient'altro! Egli ha maggioranza in Parlamento, ma la Nazione non è con lui. Quella maggioranza è la docilità perfetta, ideale. Una volta è avvenuto questo: Il presidente della Camera lesse una mozione, che era contro il Governo, e domandò che chi l'approvava si alzasse in piedi. Tisza era al banco ministeriale e scriveva. Per distrazione s'alzò; e perciò votò contro se stesso; tutta la Maggioranza s'alzò. Tisza s'accorse tosto della cantonata presa, e rivolto al presidente, gli disse: « Favorisca rileggere la mozione; non ho inteso. » Il compiacente presidente rilesse: Tisza rimase seduto, e tutti quelli che un momento prima s'erano alzati, rimasero seduti.

(Che esemplare Maggioranza, — esclamammo entro noi stessi — sarebbe fatta per Depretis!)

— E le Delegazioni? — domandammo.

— Le Delegazioni? Non son nulla! — rispose Kossuth, crollando le spalle.

* * *

Non volemmo trattenere più oltre il venerando uomo, essendoci parso di essere stati già anche troppo indiscreti.

Ci ritirammo, felici di aver stretta la mano a quel vegliardo che, oltre al rappresentare il patriottismo più puro e sincero, e quel principio di nazionalità a cui l'Italia deve la sua esistenza, era anche stato uno dei precursori della liberazione sociale e della emancipazione politica. Ricordavamo come, prima ancora di capitanare la rivoluzione d'Ungheria, egli aveva dato una grande spinta alla rinascenza della lingua e della letteratura magiara, e si era pronunciato energicamente per l'abolizione del feudalismo, per l'affrancamento dei contadini, per la soppressione delle prestazioni civili, per la libertà di stampa. Ricordammo come egli avesse scritto queste belle parole: « Ho lottato e sofferto per procurare ai miei concittadini quella libertà della parola e quella libertà della penna che sono il principale strumento nei popoli che rinascono. »

Nel salutare Kossuth, eravamo pieni di commozione e di riconoscenza per quel nostro campione.

G. B. A.

Note Milanesi.

Tragedia d'amore — Incendio — La fiera carnevalesca.

17 dicembre.

(G. T.) — La tragedia d'amore di cui furono protagonisti il giovane Martignoni Vittorio, di 25 anni, impiegato alla Cassa di risparmio, ed Elisa Tavassi, una gentile giovinetta, figlia d'un portinaio in piazza Filangeri, ci impressiona tuttora, perchè da un pezzo non era accaduto nella nostra città un caso così pietoso e miserando. Si amavano perdutamente e lottavano disperatamente contro le difficoltà che si opponevano al loro matrimonio; a un dato punto loro mancò il coraggio e decisero di farla finita. Il giovane Vittorio affittò una stanza in via Terraggio, e condottavi la propria amante con deliberato proposito aspettò seco lei la morte, dopo aver chiuso ermeticamente ogni comunicazione coll'esterno e acceso due fornelli carichi di carbone. Solo ieri, dopo due giorni di ansie giustificate, le due famiglie vennero a sapere da un amico del Martignoni che questi aveva affittato la camera in via Terraggio. Vi accorsero, bussarono, ma invano. Chiesti gli agenti della pubblica sicurezza, si aprì forzatamente la porta e si videro distesi sul letto due cadaveri. L'agonia del Martignoni dev'essere stata angosciosissima, poichè il suo viso era sformato e sanguinolento. La povera Elisa invece giaceva come addormentata. Non avevano lasciato trapelare ad alcuno il disperato proposito.

* * *

Allo stabilimento della Società delle tramvie fuori Porta Venezia scoppiò l'altro ieri notte un incendio che poteva avere gravissime conseguenze senza il pronto accorrere della truppa e dei pompieri, che, coll'eroismo solito, riuscirono ad isolare il fuoco. Il fabbricato però rimase discretamente danneggiato, e il danno si calcola a 60,000 lire.

* * *

Il progetto di fiera carnevalesca a Porta Genova, che il Comitato ha presentato al Municipio, porta il titolo: *Sulle rive del Bosforo*. È a sperarsi che riescirà meglio della *Torre di Babele*, di felice memoria.

ESTERO

La situazione interna in Serbia.

Vienna, 15 dicembre.

(Ilix) — In Serbia è la situazione interna che si fa sempre più difficile, ed io ho la magra soddisfazione di vedere che i telegrammi dei giornali vanno sempre più esplicitamente confermando quello che io già da lungo tempo ebbi a scrivervi. Non che io « prevedessi » riguardo a questo, no; ma io tenni sempre a dire aperto quello che mi risultava da informazioni dirette, non difficili ad aversi, e che la Stampa viennese aveva motivi per nascondere o negare. Vi ricorderete come i dispacci della *Neue Freie Presse* confermassero, con alquanto ritardo, la mia perentoria smentita dell'esistenza di provocazioni bulgare; oggi altri dispacci del medesimo giornale affermano diffondersi da Nisch false notizie di aggressioni agli avamposti serbi affine di fomentare l'odio delle popolazioni contro il nemico vincitore.

Le popolazioni, invece, secondo i medesimi dispacci, pensano ad altro: pensano che *fu il Governo di re Milano a provocare la Bulgaria*, *e che la guerra fu fatta*, non per la causa della nazione serba, ma per *motivi personali*. Ormai non si tenta nemmeno più di separare la responsabilità di re Milano da quella dei suoi ministri, e *la sorte del Gabinetto Garaschanin sta per diventare tutt'uno colla sorte della corona degli Obrenovic*.

Ci è poco da sperare oggi per questi, ma ci sarà assai da temere appena, conchiusa la pace, i Serbi abbiano agio a raccogliersi e a vedere a che sbaraglio politico, militare ed economico li abbia messi la condotta del Governo. Quel giorno incomincieranno anche per l'Austria-Ungheria difficoltà più gravi di quelle che può oggi procurarle il problema dell'unità bulgara. L'Impero può avere o no alleata la Serbia, in vista del suo giuoco nella questione orientale; ma, anche quando rinunci ad aver parte in questo, anche quando seppellisca qualunque bisogno e qualunque ambizione di futuri ingrandimenti, ha per suprema necessità che la *Serbia sia un paese tranquillo*, perchè ci son milioni di serbi in Cisleitania e in Transleitania, perchè tutta serba è la popolazione bosniaca, perchè — qui e là — con provincie serbe della Monarchia confina lo Stato di re Milano.

* * *

Io non so quanta fede sia da prestare alla notizia (che v'ho telegrafato stamane) della scoperta di una congiura contro re Milano. Comunque, è almeno vero che la notizia correva per le bocche di tutti a Belgrado ed a Nisch; e in questo solo fatto è un sintomo della situazione. S. M. ha un bel far passeggiare per la capitale i cannoni conquistati, al principio della campagna, non so se a Breznik od a Trn; il suo popolo non prova nessuno entusiasmo allo spettacolo dei questi trofei, e domanda invece *perchè siasi fatta della Bulgaria una nemica forse irreconciliabile della Serbia*, e perchè siano stati mandati sempre innanzi al macello i battaglioni di contadini, e perchè, nello ultimo leva, siansi trovati tutti i mezzi per sottrarre dal pericolo i benestanti ed i ricchi, applicando invece inesorabilmente la misura di leva ai poveri, e perchè ancora, per una guerra che ha avuto un così triste risultato, siasi sciupato l'ultimo resto di credito finanziario del regno. Se non si sapesse che sono pure chiacchiere, farebbe fremere il sentir il calcolo dei milioni che rimangono del prestito buoni per tre altri mesi di campagna, e il leggere gli ordini del giorno del generale Horvatovic', e il sentir dire che egli aspira alla gloria di un secondo Tschernajeff e ha in mente di continuare la guerra anche contro il volere del suo Governo e del suo sovrano. Poichè proprio queste voci corrono e son registrate come « autorevoli » perfino dal *Pester Lloyd!*

Questa, in pochi tratti, la vera condizione interna del Paese. Certo i telegrammi ufficiosi da Nisch suonano altrimenti; non vi si parla che di battaglioni, di cannoni, di cartuccie, di spiriti belligeri e di sforzi del Governo per tenerli in freno. A badare a quegli in[illegible], re Milano, se non ci fosse stato il barone Khevenhüller, re Milano berrebbe oggi i suoi fiaschi di Negotin nel *Konak* di Sofia. Cacciata da Slivnitza ai di qua di Pirot? Non fu che uno di quei « concentramenti all'indietro (*rückwärts concentrirung*) » che resero famoso il Windischgrätz nella campagna del 1848 in Ungheria. Ma — vedete — agli stessi giornali viennesi telegrafasi da Belgrado che *non bisogna credere una parola ai dispacci ufficiosi che partono da Nisch*, diretti ad ingannare l'Europa sulla condizione vera delle cose, sui veri sentimenti e sui veri desiderii da cui è animato il popolo serbo.

Sbogom, kral Milan!

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Doni al Museo artistico industriale. — Il Museo continua a destare l'interesse dei privati e dei cultori di opere d'arte. Esso ha ricevuto recentemente diversi oggetti in dono.

Il principe Odescalchi ha donato alla Scuola una collezione di riproduzioni in gesso del Rinascimento toscano.

Alcuni signori, cioè il duca di Sermoneta, il [illegible] Stroganoff, il barone Michele Lazzaroni, il [illegible] Richards, il principe Odescalchi, si sono uniti per acquistare e dare in dono al Museo una serie di [illegible] dipinti con ornati, medaglioni e stemmi [illegible] del decimoquarto secolo, che decoravano il soffitto di una casa di Todi.

Il signor Riccardo Richards ha donato due vasi di Caffaggiolo con ornati e medaglioni, due bassorilievi in legno, una [illegible] di legno scolpito, una pianeta di velluto e [illegible], un [illegible] di seta a colore, vari pezzi di stoffa ricamata e broccata.

Il signor marchese Chigi [illegible] ha offerto un pregevolissimo saggio di [illegible] di bellissimo disegno e assai ben conservate.

Il cav. Pio Fontana ha dato in dono 12 mattonelle smaltate, alcune delle quali a rilievo, altre a rilievo con [illegible].

Il nuovo segretario per la pubblica istruzione. — Il consigliere [illegible] [illegible] per la pubblica istruzione, in sostituzione del comm. Piacidi, dimissionario.

MILANO.

Morta d'idrofobia. — La contessa Carmela Del Majno-T[illegible], d'anni 32, morì nella sua villa di [illegible], per idrofobia, essendo stata, tempo addietro, morsicata da un cane.

Dallo stesso cane furono morsicate altre persone, fra le quali un suo servo.

Tutti furono cauterizzati, compresa la contessa. Ma sgraziatamente qualcuna delle morsicature da essa riportate non fu efficacemente cauterizzata, per cui, trascorsi giorni sono dall'[illegible], morì poco dopo.

MESSINA.

Aggressione. — Domenica scorsa ritornavano, verso l'imbrunire, dalla festa di Calvaruso, a Rometta, percorrendo la [illegible] del torrente, la moglie di un assistente stradale con un figlio e due figlie.

A un tratto videro quattro uomini, dei quali due si avvicinarono a loro, ed uno afferrò la più giovane e più bella delle ragazze gridando: O vieni meco, o ti uccido!

Infatti le appuntava al petto una rivoltella.

A quest'atto il figlio si slanciò sull'aggressore, il quale gli tirò un colpo e la palla gli sfiorò i capelli portandogli via il cappello.

La madre, lesta, afferrò la canna della rivoltella, ma nella colluttazione partì un altro colpo, che ferì l'aggressore stesso alla mammella.

Allora un altro si avventò sulle donne e ferì la fanciulla con due colpi d'arma bianca al viso e la madre con tre colpi al braccio destro, ma egli stesso rimaneva ferito d'arma contundente alla testa.

Gli altri due se la svignarono.

I due aggressori vennero condotti in Messina, ed uno, il ferito di arma da fuoco, morì.

Sono di Calvaruso e si chiamano La Scala.

SASSARI.

Suicidio in carcere. — Mercoledì mattina si uccideva nelle carceri, impiccandosi, il detenuto Antonio Toddai, condannato a sette anni di reclusione.

CALTANISSETTA.

Una fabbrica di fiammiferi in fiamme. — La fabbrica di fiammiferi di Giuseppe Orsi si è incendiata. I danni ascendono a 12,000 lire. La fabbrica non era assicurata.

BIELLA.

(Nostra corr. part. — 17 dicembre).

Ospizi di marini. — La visita di quelli che godettero quest'anno la cura marina nel nuovo Ospizio di Sestri Levante dimostrò che si ottennero sensibili vantaggi, direi anzi straordinari.

I ragazzi che erano andati anche nello sta-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.
(30)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XIV. — Il diavolo di Londra.

Genoveffa, fuggendo al braccio di Patrick, provava un'impressione strana, di terrore e di una voluttà bizzarra, come se ella avesse provato là quella sensazione che risente un prigioniero che finalmente si trova all'aperto, libero.

Ella soffocava nel triste tugurio del vecchio Bob. Aveva sete di respirare un'altra aria.

Eppoi i bracchi mandati da Cecilia Hervier non erano lì?

— Fuggiamo, fuggiamo molto lungi, — diceva ella a Patrick, stringendosi istintivamente contro il petto del giovane, inebbriato da quella pressione deliziosa.

Essi si allontanavano, camminando innanzi a loro, a caso, sempre diritti, nelle viuzze, nei *lanes* stretti, deserti o pieni di vagabondi notturni, e Patrick provava fatica a dirigersi in mezzo a quella nebbia densa, penetrante, che faceva distinguere appena le lanterne delle locande — stelle fumanti che guidano gli erranti al letto della miseria.

Sul principio Patrick si abbandonò a quella voluttà amara di camminare per le strade sentendo sul suo la dolce pressione del braccio di Genoveffa; egli non pensava altro che di allontanarsi dal Campo della Porta Turchina.

Sentiva la povera fanciulla che tremava vicino a lui.

La sentiva che diceva a voce bassa spaventata:

— Ascoltate dunque, Patrick, ci seguono!

Egli si fermava allora ansante.

Genoveffa s'ingannava. Era qualcuno in ritardo che si dirigeva verso la sua dimora, qualche ubbriaco che camminava lungo i muri cupi.

— Camminiamo! — rispondeva Patrick.

È una città in una città questo quartiere di White-Chapel. Vi si può errare per ore intere senza uscirne.

Patrick camminava senza saper troppo ove conduceva Genoveffa. Vi erano molti irlandesi, cantanti girovaghi come lui, in quelle vie. Ma poteva egli bussare alla loro porta, mostrare alla francese lo spettacolo di tante vergogne nascoste?

Qualche donna, mezzo nuda, avrebbe aperto la porta alla giovane, e Genoveffa avrebbe indietreggiato, presa da orrore.

Eppure sembrava a Patrick che il passo di Genoveffa, rapido poco fa, incitato dal terrore, si rallentasse e divenisse pesante.

— Siete stanca, Genoveffa? — diceva egli.

Una voce debole gli rispondeva dolcemente:

— No, camminiamo!

Patrick non dubitava del coraggio della povera fanciulla, ma cominciava a dubitare delle sue forze.

Poteva egli, d'altra parte, condannarla a passare una notte intera in mezzo a quella nebbia che diveniva sempre più densa e ghiacciata?

Egli provò tutto ad un tratto una terribile sofferenza sentendo la tosse salire dalla gola alle labbra di Genoveffa. Si lasciò sfuggire un grido di angoscia e di collera, come se quella tosse avesse straziato il suo petto stesso.

— Dio mio! avete freddo, Genoveffa? — diss'egli.

E le prese le mani; bruciavano.

— No, al contrario, — diss'ella; — ho caldo!

— Ha la febbre! — pensò l'irlandese.

Temeva ora che quella fuga di notte non conducesse Genoveffa direttamente ad una fine terribile: la morte.

Come era spaventevole quella nebbia lugubre che cadeva come un mantello freddo, che penetrava nelle narici come un'emanazione putrida, che entrava nella gola e la stringeva come il laccio di uno strangolatore.

Un secondo accesso di tosse più straziante del primo fece trasalire Patrick e scorrere un brivido di spavento sulla sua pelle.

— Andiamo! — diss'egli. — Un asilo! un asilo! qualunque sia!

Trascinò Genoveffa, e attraversando il Tamigi su un piccolo ponte rischiarato da una lanterna lugubre che si rifletteva nell'acqua nera, si diresse verso uno di quegli *alloggi comuni* (*common lodgings*), in cui la povertà, il vizio, la miseria, la dissolutezza, le disgrazie, tutte le piaghe e tutte le vergogne si riuniscono per chiedere al sonno alcun poco di dilazione.

— Dove mi conducete? — disse Genoveffa, vedendo che Patrick si fermava innanzi ad una casa di apparenza sinistra, la cui porta semi-aperta lasciava scorgere qualche cosa di sinistro, come una tana rossa in cui si agitavano delle ombre.

— Là, — rispose Patrick. — Là, avremo un letto, del fuoco e un tetto contro l'aria che uccide.

— Entrare lì! Io? — fece Genoveffa, i cui occhi guardavano, attraverso alla fessura lasciata dalla porta socchiusa, nell'interno dell'*alloggio comune*.

Ella, per istinto, si era rigettata indietro e si stringeva più paurosa ancora contro Patrick.

— Oh! — disse l'irlandese; — non esitiamo, Genoveffa. Questa notte è mortale. Entriamo qui! Entriamo!

Spinse la porta tutto ad un tratto, e un soffio caldo e appestato, quello che aveva colpito in faccia Plucini ed i suoi compagni entrando nelle taverne, salì alla fronte dei due giovani.

In una sala comune, simili a selvaggi ammucchiati, alcuni uomini stavano intorno ad un gran fuoco di coke, e facevano cuocere dei pezzi di carne rossa e che ancora faceva sangue, tenendoli sulla punta dei loro coltelli.

Quella carne l'avevano portata dal di fuori. L'albergatore non dà ai suoi ospiti che un letto e un posto vicino al fuoco.

Il letto e il fuoco costano, per una notte, dalle dieci della sera alle otto del mattino, tre denari, o quattro denari, secondo il « lusso » del *common lodging*: venti centesimi, cinquanta se lo stabilimento è dei più « ricchi. »

Sulla soglia, Genoveffa e Patrick furono arrestati dalla voce dell'albergatore, che disse loro:

— Che cosa cercate?

— Un rifugio, — rispose Patrick.

— Allora non è qui che dovete fermarvi, carini miei! Noi ci ammettiamo le donne alla *Regina d'Inghilterra*.

Era il nome della locanda.

— Oh! — disse Patrick.

— È un peccato, — fece una voce che veniva dal fondo della sala; — la piccina è gentile.

— Lasciala entrare dunque, Bloomfield! — disse un altro. — Non porterà mica la peste nel tuo palazzo!

(*Continua*).

Municipio di Venaria Reale.

APPALTO DEL DAZIO-CONSUMO.

Alle ore 2 pom. del **10** corr. in quest'Ufficio municipale, avrà luogo **l'asta pubblica**, a candela vergine, per **l'appalto del dazio di consumo** governativo ed addizionale pel quinquennio 1886-1890.

L'asta verrà aperta sul canone annuo di **L. 34,800.**

Per adire all'asta, i concorrenti dovranno depositare **L. 3480** oltre a **L. 700** per le spese.

I fatali scadranno alle ore **2** pom. del giorno **24** stesso mese.

I capitoli d'appalto e di contratto sono visibili presso questa Segreteria.

Venaria Reale, 11 dicembre 1885.

Il R. Delegato straordinario GIACOBBE.

3944

Avviso di concorso.

Comune di SUARDI (Lomellina)

Essendosi resa vacante la **condotta medico-chirurgica-ostetrica** [illegible] di titolare, si [illegible] gli aspiranti a presentare le [illegible] domande documentate al sottoscritto, entro il corrente mese di dicembre.

Popolazione **1940.** Condotta [illegible]. Stipendio **L. 2000** su [illegible].

Suardi, 12 dicembre 1885.

Il Sindaco BUZZI VINCENZO.

3940

Incanto.

Alle ore **10** antim. del **10** corr. dicembre, nel suo studio via Maria Vittoria, 6, piano 2°, il Notaio **Borgarello** avvocato **Domenico** procederà alla vendita col mezzo dell'incanto ed al prezzo di L. **14,800,** di uno stabile seguente, proprio del signori **vedova e figli Borrat:**

Terreno fabbricabile in Torino, regione Vanchiglia, dietro **Santa Giulia,** di mq. **1581,05,** metà via compresa, coerenti corso Regina Margherita, via [illegible], restante proprietà dei venditori e Biagio Toj.

I documenti sono visibili in detto studio.

C 3764

Vendita giudiziale.

Addì **21 dicembre,** ore **9** antim. in **Torino,** via Santa Giulia, N. 21, si procederà alla **vendita,** a prezzo di stima ed a pronti contanti, di **N. 17 telai a barra** per fabbricazione di **nastri e passamanterie** ed altri mobili [illegible] l'alloggio.

C 3911

Piazza Carignano, 6

Bottega, sotto suolo, al presente; **Alloggio** di **7** membri, al piano terzo, al 1° luglio.

C 3428

Via Goito, 8.

D'affittare al presente

Alloggio signorile al 1° piano di **17 membri.**

C 3428

Da affittare al presente

in via Santa Teresa, 19

due ALLOGGI a uso d'acqua potabile, con o senza scuderie, prossime.

Dirigersi dal portinaio. 3331

D'affittare al presente

signorile **alloggio** al piano terreno, di **10** camere, palchettato, con calorifero.

Al 1° aprile 1886

altro piazzale, che, unendo lo al primo, formerebbe un locale di oltre **400** mq., adatto per un gran bureau od ufficio.

Via Fabro, N. 2. C 3761

Alassio

in riva al mare

Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione invernale.

Dirigersi in Torino, all'ingegnere **G. M. VARVELLI,** via Cavour, 39.

3735

Da vendere

Palazzina con **giardino** e accessori in **Torino, via Legnano.** — Rivolgersi al sig. dott. CASSINIS, via Barolo, 19. 3 [illegible]

Da vendere

Fabbrica da carta

bene avviata, distante da Torino un'ora e un quarto circa di ferrovia con forza d'acqua perenne di 25 cavalli, di proprietà del fabbricante.

Scrivere al N. 41 **C 3765 Haasenstein e Vogler,** Torino.

Da rimettere al 1° gennaio

piazza Carlo Felice, 12, piano 3°

Alloggio di **8 membri** con salone [illegible] sopra la piazza *Fabro*. — Dirigersi al portinaio dalle ore 2 alle 4.

C 3215

Panettoni

di primissima qualità presso la **Confetteria G. MANERA,** *via Po, N. 28* (accanto al Teatro Rossini).

Si assicura per qualunque spedizione. — *Sconto ai rivenditori.*

C 3800

Cera per Calzolai

d'ogni qualità, colore e di qualsiasi marca in pezzi di qualunque grandezza offre a prezzi mitissimi la

Fabbrica d'articoli in cera a Hohenmauth *(Boemia).*

Si cercano abili **Agenti** e **Viaggiatori** a provvigione con serie referenze.

3818

PER comprare, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo *Studio Legale* **ALBASIO,** via Mercanti, N. 2, Torino.

2639

Giovane

con **ottimi certificati,** versato nella contabilità (partita doppia), che corrisponde correntemente in **tedesco** ed in **francese,** un po' anche in italiano, **cerca,** onde perfezionarsi in questa lingua, **posto di contabile o corrispondente.**

Pregasi di scrivere alle iniziali **C 3371 T,** *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.*

Famille établie à la campagne cherche une **Femme de Chambre** française, habile dans la couture, le repassage et qui sache travailler quelque peu comme couturière. Bon gages: on exige bonnes références et bonne santé. Adresser les offres au N. 40 **C 3875**, *Bureau de Publicité Haasenstein et Vogler, TURIN.*

ERNIE

CINTO SPECIALE [illegible]

Croce Rossa Italiana

SOTTO IL PATRONATO DELLE LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

SOTTO IL PATRONATO DELLE LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

3912

PRESTITO A PREMI DI L. 15,000,000

rappresentato da 600,000 Obbligazioni di L. 25 caduna

DIVISE IN 12,000 SERIE DI 50 OBBLIGAZIONI

GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO

(Legge del 28 giugno 1885, N. 3189).

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 204 Estrazioni trimestrali con premi da **L. 500,000,** *L.* **200,000,** *L.* **150,000,** *L.* **100,000,** *L.* **50,000,** *L.* **35,000,** *L.* **30,000,** *L.* **20,000,** *L.* **15,000** *e molti altri da L.* **2000** *fino a L.* **50.**

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da **L. 30** fino a **L. 45.** — Perciò oltre la probabilità di vincere uno dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

Nelle prime sette estrazioni trimestrali saranno estratti i seguenti premi principali:

il primo maggio 1886 un premio di lire	**200.000**
il primo agosto 1886 un premio di lire	**100.000**
il primo novembre 1886 un premio di lire	**500.000**
il primo febbraio 1887 un premio di lire	**150.000**
il primo maggio 1887 un premio di lire	**100.000**
il primo agosto 1887 un premio di lire	**100.000**
il primo novembre 1887 un premio di lire	**100.000**

Le Obbligazioni di questo Prestito concorrono, in 204 estrazioni trimestrali, ai premi stabiliti dal piano delle Estrazioni, ed hanno diritto **al Rimborso** entro cinquantun anno a norma del piano d'ammortamento.

Il piano delle estrazioni a premio e quello dei rimborsi sono riportati sopra ogni singola Obbligazione.

L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la **Cedola di premio** annessa ad ogni Obbligazione.

L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sorteggiata per conseguire il Rimborso.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo.

I pagamenti si fanno otto giorni dopo le relative estrazioni nel Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, presso la Banca Generale, nonchè a Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia, ed inoltre all'estero: a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Basilea e Berna, presso gl'Istituti designati dal Governo italiano.

Sono offerte alla pubblica sottoscrizione N. 500,000 Obbligazioni, delle quali N. 200,000 sono riservate all'Italia e N. 300,000 all'Impero Austro-Ungarico, Olanda, Svizzera ed altri paesi.

La sottoscrizione sarà aperta il giorno di **Lunedì 21 dicembre corrente** nelle principali Città italiane e nello stesso giorno a Vienna, Praga, Budapest, Trieste, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Zurigo, Berna, Ginevra, ecc., ecc.

La sottoscrizione sarà chiusa nello stesso giorno 21 dicembre corr., alle ore 6 pom.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Il prezzo di emissione è fissato in **L. 28,50 per ogni Obbligazione.**

All'atto della sottoscrizione devonsi versare L. 5 per ogni Obbligazione a titolo di deposito o cauzione.

Le rimanenti L. 23 50 si verseranno dopo il riparto: per L. **12, non più tardi del 5 gennaio 1886,** e per L. **11 50** a saldo, non più tardi del **25 gennaio 1886.**

Domande anticipate di sottoscrizioni potranno esser rivolte direttamente alle Case incaricate di ricevere.

Le domande potranno esser fatte per corrispondenza, contro rimessa del deposito mediante Assegni bancari, Fedi di Credito o Vaglia postali: ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome ed indirizzo del sottoscrittore e il numero delle Obbligazioni richieste.

In caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili, sarà fatta riduzione alle domande, secondo norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico.

I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione.

In caso di riduzione, le somme versate all'atto della sottoscrizione andranno in conto dei versamenti successivi per le Obbligazioni definitivamente attribuite.

Il versamento cauzionale in L. 5 è perduto se non si effettueranno gli ulteriori versamenti.

I titoli definitivi saranno consegnati dietro pagamento dell'ultima rata.

È data però facoltà ai sottoscrittori, una volta pubblicato il riparto, di anticipare il versamento per ritirare immediatamente il titolo.

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono:

In ROMA	presso	la **Banca Generale.**
» GENOVA	»	la Banca Generale e presso i F.lli Biagon.
» MILANO	»	la Banca Generale e Francesco Compagnoni.
» VENEZIA	»	la Banca Veneta e presso Jacob Levi e Figli.
» FERRARA	»	Pacifico Cavalieri.
» PADOVA	»	la Banca Veneta.
» BOLOGNA	»	la Banca Popolare di Credito.
» FIRENZE	»	Emanuele Fenzi e C., M. Bondi e Figli.
In Torino	presso	la Banca di Torino, la Banca Subalpina, U. Geisser e C., Banco di Sconto e Sete.
» NAPOLI	presso	la Società di Credito Meridionale, Società di assicurazioni diverse.
» PALERMO	»	C. Wedekind e C., Banca Popolare.
» MESSINA	»	G. Walser e C., Banca Siciliana.
» VERONA	»	la Banca di Verona.
» LIVORNO	»	Bolognacchi Figli e C., Banca di Livorno.

ed in tutti gli altri Capoluoghi di Provincia e centri importanti presso i corrispondenti e incaricati della **Banca Generale** *e presso i Comitati locali della* **Croce Rossa Italiana.**

Piano delle Estrazioni a Premi

4 Estrazioni all'anno.

1886.

1° Maggio		1° Agosto	
1 primo premio L.	200,000	1 primo premio L.	200 000
1 premio a 2,000	2 000	2 premi a 2,000	4,000
2 » 1,000	2,000	2 » 1,000	2,000
2 » 500	1,000	2 » 500	1,000
7 » 50	350	9 » 50	45
13 premi L.	205.350	16 premi L.	[illegible]

1° Novembre 1886 - 1° Agosto 1887.

1° Novembre		1° Febbraio	
1 primo premio L.	500,000	1 primo premio L.	150,000
2 premi a 2,000	4,000	2 premi a 2,000	4,000
2 » 1,000	2,000	2 » 1,000	2,000
2 » 500	1,000	2 » 500	1,000
9 » 50	450	9 » 50	45
16 premi L.	507.450	16 premi L.	157 45

1° Maggio		1° Agosto	
1 primo premio L.	100,000	1 primo premio L.	100 000
2 premi a 2,000	4,000	2 premi a 2,000	4,000
2 » 1,000	2 000	2 » 1,000	2,000
2 » 500	1,000	2 » 500	1,000
9 » 50	450	9 » 50	45
16 premi L.	107,45	16 premi L.	[illegible]

1° Novembre 1887 - 1° Agosto 1890.

1° Novembre		1° Febbraio	
1 primo premio L.	100,000	1 primo premio L.	50,000
1 premio a 2,000	2,000	2 premi a 2,000	4,000
2 » 1,000	2,000	2 » 1,000	2,000
7 » 50	350	2 » 500	1,000
		9 » 50	45
11 premi L.	104,350	16 premi L.	57.45

1° Maggio		1° Agosto	
1 primo premio L.	15,000	1 primo premio L.	15,000
2 premi a 2,000	4,000	2 premi a 2,000	4,000
2 » 1,000	2,000	2 » 1,000	2,000
2 » 500	1,000	2 » 500	1,000
9 » 50	45	9 » 50	45
16 premi L.	22,45	16 premi L.	22,450

1° Novembre 1890 - 1° Agosto 1906.

1° Novembre		1° Febbraio	
1 primo premio L.	35,000	1 primo premio L.	20,000
1 premio a 2,000	2,000	1 premio a 2,000	2 000
1 » 1,000	2,000	2 » 1,000	2 000
5 » 50	250	10 » 50	500
8 premi L.	39,250	14 premi L.	24,500

1° Maggio		1° Agosto	
1 primo premio L.	35,000	1 primo premio L.	21,000
1 premio a 2,000	2,000	1 premio a 2,000	2,000
1 » 1,000	1,000	2 » 1,000	2000
5 » 50	250	10 » 50	500
8 premi L.	38,25	14 premi L.	24,50

1° Novembre 1906 - 1° Agosto 1930.

1° Novembre		1° Febbraio	
1 primo premio L.	30,000	1 primo premio L.	15,000
2 premi a 1,000	2,000	1 premio a 2,000	2,000
1 » 500	500	1 » 1,000	1,000
5 » 50	250	1 » 500	500
		10 » 50	500
9 premi L.	32,75	14 premi L.	19000

1° Maggio		1° Agosto	
1 primo premio L.	30,000	1 primo premio L.	15,000
2 premi a 1,000	2,000	1 premio a 2,000	2,000
1 » 500	500	1 » 1,000	1,000
5 » 50	250	1 » 500	500
		10 » 50	500
9 premi L.	32,750	14 premi L.	19,000

1° Novembre 1930 - 1° Febbraio 1937.

1° Novembre		1° Febbraio	
1 primo premio L.	30,000	1 primo premio L.	15,000
2 premi a 1,000	2,000	1 premio a 2,000	2,000
1 » 500	500	1 » 1,000	1,000
5 » 50	250	1 » 500	500
		10 » 50	500
9 premi L.	32,750	14 premi L.	19,000

Piano di ammortamento.

ANNI	Numero delle estrazioni	Serie da estrarsi per ogni estrazione	Numero delle serie estratte	Biglietti rimborsabili	A lire	Ammontare del Rimborso
1° Maggio 1886 - 1° Agosto 1895	40	13	504	25,200	30	L. 756,000
1° Novembre 1895 - 1° Agosto 1901	20	20	400	20,000	31	620,000
1° Novembre 1901 - 1° Agosto 1906	20	23	460	23,000	[illegible]	[illegible]
1° Novembre 1906 - 1° Agosto 1911	20	[illegible]	520	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1° Novembre 1911 - 1° Agosto 1916	20	[illegible]	580	29,000	[illegible]	1,0[illegible]
1° Novembre 1916 - 1° Agosto 1921	20	[illegible]	620	31,000	[illegible]	[illegible]
1° Novembre 1921 - 1° Agosto 1926	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1° Novembre 1926 - 1° Agosto 1931	20	[illegible]	1,820	91,000	[illegible]	[illegible]
1° Novembre 1931 - 1° Agosto 1935	16	115	1,8[illegible]	91,200	[illegible]	[illegible]
1° Novembre 1935	1	156	156	7,800	[illegible]	[illegible]
1° Febbraio 1936	1	550	550	27,500	[illegible]	[illegible]
1° Maggio 1936	1	556	556	27,800	[illegible]	1,2[illegible]
1° Agosto 1936	1	1,100	1,100	55,000	[illegible]	[illegible]
1° Novembre 1936	1	814	814	40 700	[illegible]	[illegible]
1° Febbraio 1937	1	1,176	1,176	58,800	[illegible]	2,646,000
TOTALI	204		12,000	600,000		15,000,000

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 E 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Presso: D. Mondo, via Carlo Alberto, 8; R. Barbero, 3, p.za Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 13.

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881. I soli aggiudicati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.* **Diploma d'onore 5 Medaglie d'oro.**

Esposizione Generale 1884. Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni otteniamo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Albergatori.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.* — **ROMA** *Piazza S. Claudio, 93.* — **TORINO Portici piazza Castello, 19.** — **MILANO** *Stabil.to piazza S. Marco N. 5.* — **GENOVA** *Via Roma, N. 5.*

Società Anonima

della FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 221,750.

SEDE in TORINO, via Cavour, N. 16.

ELENCO delle Azioni estratte in seduta pubblica il 5 dicembre 1885, le quali verranno rimborsate, al valor nominale, in occasione del pagamento veglia 1° gennaio 1886.

1° Serie — Torino-Pinerolo.

232	1048	2910	3 67	5006	6137	7934	10249	11352	11690
285	1356	2969	3843	5193	[illegible]	8242	10351	11364	11749
294	1701	3139	4097	5 67	6384	8741	10939	11386	
504	1796	3198	4155	5078	6887	[illegible]	[illegible]	11420	
547	2153	3184	4176	5 48	7100	9508	[illegible]	11469	
1021	2724	3596	4920	8047	7380	[illegible]	11349	11609	

2° Serie — Pinerolo-Torre Pellice.

839 833 849 4111

3914

CARTIERA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale Sociale versato L. 4,400,000.

Si avvertono i signori Azionisti che **a cominciare dal 2 gennaio 1886** sarà pagato un primo acconto del dividendo su **L. 10 per caduna Azione.**

I pagamenti si faranno alla **Sede della Società, angolo via S. Secondo e via Valeggio,** dalle **10** alle **12** ant., e dalle **2** alle **4** pom., contro presentazione della Cedola N. **21.**

Il Consigliere delegato F. SICCARDI.

Absinthe Neuchâtel

Th. Henny

Fleurier.

***La più alta ricompensa** alle Esposizioni di Parigi, Vienna, Filadelfia e Zurigo.*

Agente generale per l'Italia

A. BIEDERMANN 3744

15, via Roma — TORINO.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolatore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. [illegible], via Arcivescovado — Torino.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli BRANCA di Milano

Premiati con medaglia d'oro all'Espos. naz. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mali di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.

Effetti garantiti da certificati medici.

Premiata ACQUA di FUOCO Mazzucchetti

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle storte, [illegible], [illegible], ecc. — Prezzo L. 3 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16; **Roma,** via di Pietra, 91; **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino,** presso le Farmacie Torinese, Torta, Pratis, Trinona, P. Boggio, via Berthollet, 14 e corso Vittorio Emanuele, 72 e Farm. di Piazza d'Armi.

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA

[illegible]

Torce a vento.

Via Roma, 107 — FERRINO CESARE Torino — **Via Roma, 107.**

Da vendere od affittare:

1. **Palazzina** di **17 ambienti** mobiliati, oltre al rustico, quasi in faccia alla Tesoriera, con giardino a fiori e frutteti, ed un altro a vigneto con 3700 piante viti di anni 5 ed oltre a 200 piante di frutta, il tutto di are 77, giornate 2, divisibile per istituto, colla comodità della tranvia della Tesoriera.

2. **Villa** in **Valle Pattonera,** in faccia a Cavoretto, di are **152** circa (giornate 4) di **10** membri mobiliati, rustico, scuderia, giardino a fiori, altro a verdura, con vigna di giornate 2 1/2 e prato di una giornata e più in una amena posizione, esposta a mezzogiorno, a metà collina, colla comodità della tranvia di Moncalieri.

Per schiarimenti e trattative scrivere al N. **12 C 3933,** *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.*

Occasione favorevole

Da rimettere anche subito un Magazzino da vino all'ingrosso ed a minuto. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. **V. ZAVARONI,** *rag., via della Palma, 2, piano 3°, Torino.*

Cercasi

un **giovinetto** con bella calligrafia e che conosca il disegno come praticante in uno studio tecnico. — Condizioni a convenirsi.

Rivolgersi al N. 8 **C 3982,** *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.*

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP

Sapone trasparente cristallino invenzione e Specialità di

Wm RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata affatto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo nelle contraffazioni.

Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.

Anemia e malattie del sangue.

Le **Pillole di Ferro e Magnesia di C. Bührer,** sono il miglior rimedio contro la **clorosi, l'anemia, la debolezza e le malattie delle donne che ne risultano.**

Deposito nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Figli, Taricco, Giordano, Torino. Foglino, Trinona, Pratis, Mondo, Garrone, Fr. Ferrero, Boggio, via Berthollet; e Farmacia Piazza d'Armi. — Ingrosso presso **L. Meyer,** via Ospedale, 17.

Vero Inchiostro copiativo ANTOINE

Bottiglia grande L. 4.

Presso **ROUX e FAVALE,** Torino.

ATO ROCCA

via Lagrange, N. 40.

10 mila **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi.

REUMATISMI.

Estratti da più migliaia di cure e certificati.

« Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. G. Tenca, *Medico Municipale, Milano.*

« Nelle artriti, sciatiche e gotta, il balsamo Green è certo rimedio. — Prof. Cav. [illegible], *Dirett. Osped. milit., Cagliari.*

« Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni. — Can. Franc. Parroco di *S. M. Cand., Reggio Calabria.*

« Poche fregagioni con balsamo Green mi guarirono da dolori sciatici cronici. — Don G. Mazza, *Vicario di Goiro (Cagliari).*

« Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green. — Nob. Luigia Anastasina, *via Brera Vecchia, N. 3, Milano.* »

Il balsamo del dott. Green è usato con sorprendente esito nei Maggiori Ospedali. Non irrita, nè lorda, nè puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. **10** franco di porto, da **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano,** via *Monforte, 6.* — *Depositi prin. farmacie del Regno* — **In Torino,** da *Torta e Taricco*; **Novara,** *Bellotti*; **Cuneo,** *Ferreris*; **Alessandria,** *Moffarini*; **Vigevano,** *Ferrari*; **Valenza,** *Robba*; **Ivrea,** *Pasquini*; **Biella,** *Aimonino*; **Tortona,** *Pierra F.*; **Novi,** *Ottolenghi*; **Vercelli,** *Ospedali.*

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 39 anni di invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 76,[illegible]. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua Revalenta, sparì ogni malore, ricuperandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. [illegible] — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,[illegible] — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,[illegible] — Il signor Baldwin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 63,[illegible]. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 67,[illegible]. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, dolori terribili, tanto che sembrava avessi la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo. CLEMENTINA GARZI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Clerici, Paleari e Oliveri,** piazza S. Carlo, 6, e via Barbaroux, 2; **G. Arduino,** piazza S. Carlo; **Bollinone e C.,** **Borgna e figlio, Ceirano e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Iniezione Codin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 3. Spediz. [illegible]. — [illegible]. Le vera Codin vendesi solo alla farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

RUFFINO e GRIGGI Torino, [illegible] — Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel [illegible]. — Novità in [illegible]